

Rivista di poesia comparata

Direttore responsabile: Francesco Stella

Iniziative

8 dicembre 2019

Semicerchio a "Più libri più liberi"

6 dicembre 2019

Laura Pugno alla Scuola di Semicerchio

5 dicembre 2019

Convegno Compalit a Siena

4 dicembre 2019

Addio a Giuseppe Bevilacqua

29 novembre 2019

Maurizio Maggiani alla Scuola di Semicerchio

8 novembre 2019

Laboratorio di poesia: Valerio Magrelli

12 ottobre 2019

Semicerchio e LinguaFranca a Salon de la Revue di Parigi

27 settembre 2019

Reading della Scuola di Scrittura

25 settembre 2019

Ultimi giorni iscrizioni al Corso di scrittura creativa

20 settembre 2019

Incontro con Jorie Graham per l'uscita di "fast" (Garzanti)

19 giugno 2019

Addio ad Armando Gnisci

31 maggio 2019

I'M SO TIRED OF FLORENCE: READING MINA LOY

12 aprile 2019

Incontro con Marco Di Pasquale

28 marzo 2019

Sconti sul doppio Semicerchio-Ecopoetica 2018

27 marzo 2019

Semicerchio al Convegno di Narrazioni Ecologiche-Firenze

24 marzo 2019

Premio Ceppo: Semicerchio e Guccini a Pistoia

15 marzo 2019

Rosaria Lo Russo legge Sexto

6 febbraio 2019

Incontro sulla traduzione poetica -Siena

25 gennaio 2019

Assemblea sociale e nuovi laboratori

14 dicembre 2018

Incontro con Giorgio Falco

8 dicembre 2018

Semicerchio a "Più Libri Più Liberi" Roma

6 dicembre 2018

Semicerchio issue on MIGRATION AND IDENTITY. Call for papers

16 novembre 2018

"Folla delle vene" di Iacuzzi a Semicerchio

« indietro

FEDERICO ITALIANO, *L'impronta*, Torino, Aragno, 2014, pp. 74, € 8,00.

Il titolo scelto da Federico Italiano per il suo terzo libro di versi, *L'impronta* – una somiglianza per contatto originata dalla pressione di un oggetto su una superficie modellabile, dove il processo può essere inteso in senso sia letterale che metaforico, e il risultato libera una dialettica paradossale e anacronistica di presenza e assenza che elude i parametri della rappresentazione e della mimesi, come ha spiegato Georges Didi-Huberman in un'opera importante – è indice di alcune pratiche compositive e di poetica manifestatesi nella poesia di Italiano ben prima di questa tappa. Per comprendere meglio i tratti singolari dell'esito più recente è dunque opportuno un confronto con qualcosa di analogo, ma come si vedrà non identico, scritto in passato; e l'accostamento dell'inizio dell'ultima raccolta con la fine della precedente sembra particolarmente indicato allo scopo, per mettere in luce un'articolazione che è sia continuità che distacco.

Consideriamo brevemente gli ultimi due testi dell'*Invasione dei granchi giganti* (Marietti 2010: uno dei libri di poesia più forti e originali composti in Italia negli anni Zero), *Post-scriptum a Josif Brodskij* e *La nuova lingua*, nei quali l'io poetico giunge, rispettivamente, a formulare un'immagine tendenzialmente stabile di sé, un autoritratto affidabile e riuscito, e a constatare, lasciandole spazio, la novità impregiudicata, al momento dell'ingresso nella lingua, della generazione dei suoi figli, allora molto piccoli; quel libro insomma si chiude con la stipula di un'alleanza confederativa tra i vari componenti del sé, e con una meravigliata speranza per l'avvenire dei piccoli abitatori del tempo e del linguaggio. Ebbene, la poesia-autoritratto, come segnalato già dal titolo, è precisamente improntata a un testo di Brodskij, scritto in data assai vicina a quella di nascita di Italiano (1976), che viene assunto e poi contemporaneamente ripetuto nella morfologia e variato nelle immagini e nella sostanza, fungendo così da incavo nel quale la nuova soggettività si può accasare, tanto da prenderne le fattezze, e che nello stesso tempo può capovolgere, imprimendogli una *facies* completamente diversa. Così suona l'esordio della poesia di Brodskij (nella traduzione dal russo di Giovanni Buttafava): «Sono nato e cresciuto nelle paludi baltiche, dove / onde grigie di zinco vengono a due a due; / di qui tutte le rime, di qui la voce pallida / che fra queste si arriccia, come un capello umido»; e così ricalca-riscrive Italiano: «Sono nato e cresciuto tra le risaie piemontesi / dove onde minuscole screziano / la perfezione dei rettangoli e dei trapezi: / di qui la scarsezza di rime, / la voce d'amido che ricopre costante / la bolla emozionale, fragile».

È da notare con che felicità siano condensate in questi versi alcune costanti principali della poesia di Italiano, operative anche nella raccolta nuova: l'incardinamento geografico della scrittura e della percezione, la geometria e la cartografia praticate come messa in forma di emozioni che le rende trasmissibili (la patina di amido è metafora perfetta per il verseggiare di Italiano, sempre lievemente più rigido di quanto le situazioni inscenate richiederebbero secondo il senso comune), e per concludere l'importante filiera culturale-letteraria attraverso la quale la poesia viene sintetizzata. Quel post-scriptum (scritto dopo e a partire da) è allora traduzione, calco e rifacimento o ristrutturazione, e prende come modello, vale la pena di aggiungerlo, un oggetto poetico che lo stesso Brodskij scrisse prima in russo e più tardi tradusse in inglese. All'incrocio di questi flussi – transiti, occupazioni, ripetizioni, rovesciamenti – Italiano dava forma alla propria identità, culturale e relazionale, oltre che biologica e geopolitica, nel 2010, ricalcando una poesia bilingue di un autore perennemente esule e riuscendo, quasi prodigiosamente, a dare consistenza momentanea a una porzione di questo intricato fluire.

Tecniche simili di impronta aprono la raccolta omonima, ma segnate da un pathos completamente diverso. Una manciata di versi dal terzo atto del *Riccardo II*, tradotti da Italiano in terzine di endecasillabi e settenari senza rime (secondo la tendenza già nota a ripartire il testo, anche visivamente, in piccoli lotti intercomunicanti ma separati; oltre alla terzina nell'*Impronta* ha una forte incidenza il distico, praticato come forma minima di coabitazione, di molecola metrica) annuncia che un lutto inconsolabile per quanto fatale ha spezzato l'alleanza intergenerazionale

[Home-page - Numeri](#)[Presentazione](#)[Sezioni bibliografiche](#)[Comitato scientifico](#)[Contatti e indirizzi](#)[Dépliant e cedola acquisti](#)[Links](#)[20 anni di Semicerchio. Indice 1-34](#)[Norme redazionali e Codice Etico](#)[The Journal](#)[Bibliographical Sections](#)[Advisory Board](#)[Contacts & Address](#)[Saggi e testi online](#)[Poesia angloafricana](#)[Poesia angloindiana](#)[Poesia americana \(USA\)](#)[Poesia araba](#)[Poesia australiana](#)[Poesia brasiliana](#)[Poesia ceca](#)[Poesia cinese](#)[Poesia classica e medievale](#)[Poesia coreana](#)[Poesia finlandese](#)[Poesia francese](#)[Poesia giapponese](#)[Poesia greca](#)[Poesia inglese](#)[Poesia inglese postcoloniale](#)[Poesia iraniana](#)[Poesia ispano-americana](#)[Poesia italiana](#)[Poesia lituana](#)[Poesia macedone](#)[Poesia portoghese](#)[Poesia russa](#)[Poesia serbo-croata](#)[Poesia olandese](#)[Poesia slovena](#)[Poesia spagnola](#)[Poesia tedesca](#)[Poesia ungherese](#)[Poesia in musica \(Canzoni\)](#)[Comparatistica & Strumenti](#)[Altre aree linguistiche](#)

Visits since 10 July '98

1937593

sancita nelle poesie di qualche anno fa; la «morte dei re» di cui Riccardo, tradito dai suoi alleati e prossimo alla disfatta, invita a discutere, consapevole che «non possiamo dire nulla nostro / se non la morte e questo / calco d'infecunda terra che serve // da collante e da guaina alle nostre ossa», diventa un *frame*, uno schema che consente di trovare le parole per circoscrivere l'evento devastante della morte di un padre, e dargli così una sepoltura anche simbolica che possa pacificarne lo spirito. Tessere di questa traduzione si dispongono infatti nelle poesie della prima sezione che trattano esplicitamente della malattia e della morte del padre, figura che i lettori di Italiano avevano già incontrato nello scomparto finale, 'familiare', dell'*Invasione*. Morte del padre che, insieme al suo forte valore di resoconto di un avvenimento reale, assume anche un più largo peso simbolico che intacca lo stesso soggetto poetico, designando il tramonto dell'intransigenza e della rettitudine, e delle passioni «timotiche» (direbbe Peter Sloterdijk) come l'orgoglio, nel nostro «tempo / delle giustificazioni, degli alibi», come si legge nella bellissima *Aiace è morto*.

Se quella letteraria e quella funeraria sono le prime due impronte che troviamo, unite, nel libro, altre si mostrano presto: l'elaborazione del lutto che deve ricostruire un'immagine paterna (un patrimonio simbolico) da consegnare alla custodia della memoria perché affianchi e certifichi lo spettacolo della somiglianza genetica (le poesie sul padre sono alternate a quelle sui fratelli e sui figli), è costretta a ricorrere, in scarsità di materia viva del ricordo personale, agli archivi mnemonici esterni supportati dalla tecnica, e alle estensioni immaginative di materiali per altro verso inerti. È così che nella poesia in quattro parti intitolata *Zambia* sono le fotografie, e poi le carte geografiche, a venire intensivamente interrogate perché rilascino qualche notizia in più sul «geometra anarchico» che aveva lavorato a lungo in Africa, e che lì si trovava al momento della nascita del figlio.

A questo punto, al passaggio tra le prime due sezioni, il quadro si complica ancora; sulla pagina fa ingresso, ed è la prima volta in Italiano, se non mi sbaglio, la prosa, che corrisponde anche ad alcuni degli esiti migliori del libro. Il primo esemplare è *Trattore*, nella prima sezione, a cui segue la poesia *Notizia dall'Albegna*, chiara riscrittura, stavolta in chiave decisamente contrastiva, della montaliana *Notizie dall'Amiata*; le altre due prose, *Entrecôte* e *Nube*, sono nella seconda sezione, a distanziare i risultati di un'altra operazione di impronta, tutta da interpretare. La seconda sezione comincia infatti con la traduzione di una delle più note *fatrasies* di Philippe de Rémi, il poeta francese del XIII secolo («Li chan d'une raine / Saine une balaine...»), «Il canto di una rana / dissangua una balena...»), alla quale, dopo le due prose suddette e un altro testo poetico, fanno seguito due *fatrasies* composte in proprio, modellate sullo schema originale ma con parecchie libertà metrico-rimiche. Tra la *fatrasie*, genere in cui una forma perfettamente calibrata e tutta giocata sulle ricorrenze si accompagna a un contenuto del tutto alogico, e le prose della raccolta c'è un evidente rapporto, forse un tentativo di dialettica volutamente lasciato irrisolto. È come se, da una parte, in seguito al lutto Italiano avesse voluto trattare geometricamente l'insensatezza, per mantenerle comunque una forma provvisoria, e dall'altra avesse tentato una sorta di autorifondazione nelle prose che, espresse in un elegante stile metaforico-ragionativo (ad esempio, il trattore è «pacco di muscoli meccanici» e «antonomasia a quattro ruote della forza trainante»), e nominalmente dedicate a oggetti comunissimi, scoprono presto il loro gioco e si rivelano esercizi intorno alla consistenza di base del soggetto, alla sua dinamica e alla sua statica, alla sua forza motrice e alla sua carne ideale.

La terza e ultima sezione della raccolta, quella che dovrebbe esporre i risultati del processo all'opera nelle parti precedenti, è la più nuova per i registri di Italiano, e quella meno facilmente decifrabile. Tutta composta di brevi poesie in terzine e distici di endecasillabi e settenari (l'autore fa parte di quel gruppo piuttosto numeroso di poeti la cui versificazione ha una fisionomia che ricorda inequivocabilmente il passato, ma ha incassato e messo a frutto l'intera batteria di trasformazioni novecentesche di questo passato, e tratta ora già in partenza e 'naturalmente' l'endecasillabo, per esempio, come un'entità dai criteri di definizione molto duttili), ne è la porzione più babelica, per la quantità di termini stranieri che vi si inseriscono e per il disorientamento che l'io di turno prova al risuonare di lingue ignote, e più globale, per la toponomastica proveniente dai quattro angoli del mondo (anche se spesso si ha il sospetto che ai viaggi davvero compiuti se ne alternino di immaginari, effettuati muovendo il dito sui soliti atlanti, o sognati). Le vicende tratteggiate sono sottoposte a potenti ellissi, quasi a volerne o poterne mostrare solo scorci e frammenti, ma dicono quasi tutte del formarsi di una coppia e delle alterne sorti che le toccano, con una vena costante di stilizzato erotismo e apparizioni oniriche, se non da incubo. Tutta questa sospensione giunge non a chiarirsi, ma a denunciarsi nella poesia finale, che pronuncia, nel titolo, la parola «enigma», e ospita l'ennesimo lacerto circondato dal vuoto: un interlocutore senza nome pronuncia un breve e oscuro discorso, forse al tavolino di un bar, ed estrae dalla valigia «un telefono, / un Bobo Telcer rosso in buono stato». Con l'esposizione enigmatica di questo vecchio prodotto di design, qui un vero oggetto desueto, il libro si congeda dal suo lettore. Le impronte, le tracce, sembrano essersi perse. Credo che per formulare ipotesi non troppo infondate, a

12 ottobre 2018
Inaugurazione XXX Corso di Poesia con Franco Buffoni

7 ottobre 2018
Festa della poesia a Montebeni

30 settembre 2018
Laboratorio pubblico di Alessandro Raveggi a Firenze
Libro Aperto

23 settembre 2018
Mina Loy - Una rivoluzionaria nella Firenze dei futuristi - Villa Arrivabene

22 settembre 2018
Le Poete al Caffé Letterario

6 settembre 2018
In scadenza le iscrizioni ai corsi di scrittura creativa 2018-19

5 settembre 2018
Verusca Costenaro a L'Orchestra

9 giugno 2018
Semicerchio al Festival di Poesia di Genova

5 giugno 2018
La liberté d'expression à l'épreuve des langues - Paris

26 maggio 2018
Slam-Poetry al PIM-FEST, Rignano

19 maggio 2018
Lingue e dialetti: PIM-FEST a Rosano

17 maggio 2018
PIM-FEST: il programma

8 maggio 2018
Mia Lecomte a Pistoia

2 maggio 2018
Lezioni sulla canzone

» Archivio



scuola di scrittura creativa

- » Presentazione
- » Programmi in corso
- » Corsi precedenti
- » Statuto associazione
- » Scrittori e poeti
- » Blog
- » Forum
- » Audio e video lezioni
- » Materiali didattici

 Europe's leading cultural magazines at your fingertips
EUROZINE

Why do young women dominate Finnish politics?

Author: Janne Wass

Finnish politics today is dominated by strong, politically savvy women, many under the

read in Eurozine

Editore
Pacini Editore

Distributore
PDE

questo punto, bisognerà aspettare che Italiano ci consegni indizi ulteriori, nuove poesie.

(Federico Francucci)

[→ top of page](#)

Semicerchio è pubblicata col patrocinio del [Dipartimento di Teoria e Documentazione delle Tradizioni Culturali](#) dell'Università di Siena viale Cittadini 33, 52100 Arezzo, tel. +39-0575.926314, fax +39-0575.926312

web design: [Gianni Cicali](#)

POWERED BY [BYTE-ELABORAZIONI](#)

Semicerchio, piazza Leopoldo 9, 50134 Firenze - tel./fax +39 055 495398